

## Le Tessin dans les relations entre la Suisse et l'Italie 1922-1940

Credo non casualmente sono da poco apparsi due pregevoli volumi che per molti versi possiamo considerare complementari: il primo in ordine di tempo è della Bernardi-Snozzi<sup>1)</sup>, il secondo di Marzio Rigonalli<sup>2)</sup>.

Si diceva non casualmente proprio perché a partire dagli anni settanta c'è da sottolineare con piacere la comparsa di una serie di studi: saggi brevi o lavori di più ampio respiro, appunto come i due appena segnalati, insomma ideali capitoli di quella che un giorno risulterà, per parafrasare Vincenzo Snider («Almanacco», 1982, pp. 75-77), la storia organica della cultura ticinese del novecento. Per ora siamo in una fase di progettazione, nel senso cioè che si intravede un canovaccio, linee di sviluppo di quella che sarà una storia culturale (politica, morale) e che dovrà coprire la prima metà del nostro secolo, denso di avvenimenti importanti che la generazione di intellettuali operante negli anni cinquanta-sessanta, forse perché troppo coinvolta e compromessa, non volle o seppe affrontare e chiarire; avvenimenti che perciò sfuggivano a noi venuti dopo, anche perché centrati su problematiche e fatti, reputati magari a torto, di maggiore importanza riguardanti realtà culturali e politiche d'altre aree e tempi.

Ora, a partire dagli anni settanta, grazie ai lavori pionieristici di Silvano Gilardoni («Archivio Storico Ticinese», n. 45-46, 1971) e Giovanni Bonalumi (*La giovane Adula*, Chiasso, 1970) c'è stata una rivisitazione (o meglio visita) di carattere letterario-culturale (ma anche – e com'era possibile altrimenti! – storica)<sup>3)</sup> dei primi dieci lustri del nostro secolo; operazioni che ci permettono di sciogliere dubbi, scalfire certezze, rompere stereotipi troppo velocemente e comodamente confezionati su uomini, fatti e polemiche a volte aspre e a noi praticamente sconosciute.

Il notevole lavoro di ricerca del Rigonalli, editorialista del *Corriere del Ticino*, è importante nella misura che idealmente continua

(andando fino agli anni quaranta) i lavori degli autori più volte menzionati, lavori appunto prevalentemente centrati sulle relazioni fra Svizzera (Ticino) e Italia e sul problema della spesso ambigua ricerca di una identità culturale oscillante fra un acceso elvetismo da una parte, o verso toni di italianità spesso venati da linee di irredentismo se non fascismo, dall'altra. Il lavoro del Rigonalli, redatto in un francese a volte un tantino troppo scolastico, si divide in tre sezioni: la prima sonda gli anni 1919-1922. L'autore cita più volte sia la Bernardi-Snozzi sia il Bonalumi, condividendo i loro punti di vista: ciò crea una lodevole continuità di ricerca. Quegli anni furono, per quanto riguarda la strategia di intervento fascista nelle aree italofone, di scarsa rilevanza.

Invece con l'avvento del fascismo al potere (e sarebbe la seconda sezione del saggio, cioè gli anni 1922-1933) la strategia del governo verso le aree italofone assume contorni ben diversi, caratterizzandosi con una serie di intrusioni e pesanti ingerenze. Notevole è la sottosezione C (*Le Tessin entre Rome et Berne*, pp. 83-130). Il giovane studioso, con dovizia di documenti e citazioni, affronta temi scottanti quali lo spionaggio politico fascista, la germanizzazione del Ticino, gli scritti a carattere irredentista, l'antifascismo, il noto caso di corruzione dell'allora Consigliere di Stato conservatore Angelo Martignoni e le vicissitudini di Emilio Colombi, padre di Rosetta, moglie di Piero Parini, noto giornalista fascista; padre e figlia erano – come ben si sa – i responsabili del giornale, ormai divenuto irredentista, l'*Adula*.

Il Rigonalli, andando oltre le ricerche della Bernardi-Snozzi che si fermano al 1924, sonda fatti importantissimi e poco noti, approfondendo osservazioni in parte già comparse nel 1980 in un altro lavoro di ricerca<sup>4)</sup>, soprattutto per quanto riguarda i casi contemplati nella fascia che va dal 1922 al 1930, fatti studiati dalla ricercatrice basi-

MARZIO RIGONALLI

### Le Tessin dans les relations entre la Suisse et l'Italie 1922 - 1940

TIPOGRAFIA PEDRAZZINI - LOCARNO

lese. La terza sezione studia gli anni 1933-1940, cioè il periodo di massimo splendore del fascismo. La parte che più ci interessa è la sottosezione C (pp. 175-226). Con un minuzioso lavoro di spoglio (Archivi Federali e Archivio centrale dello Stato) il Rigonalli riprende, approfondendola, la questione della fine dell'*Adula*, sciolto nel 1935 con l'arresto di Emilio Colombi e Teresina Bontempi, i due responsabili del giornale. Ma c'è un argomento affrontato dallo studioso che finora era rimasto praticamente inesplorato: il Rigonalli ha iniziato lo spoglio, per forza di cose non esaustivo (e che perciò dovrà essere ripreso e approfondito da altri), di una serie di pubblicazioni della «Federazione Fascista della Repubblica del Cantone Ticino», retta dal suo ducetto locale Nino Rezzonico, e, più in generale, di pubblicazioni volute dalla propaganda fascista per influenzare l'opinione pubblica ticinese. Queste importantissime ricerche dovranno essere approfondite, soprattutto per meglio capire quale fu la posizione degli intellettuali di punta d'allora (Francesco Chiesa, Reto Roedel, Arminio Janner, Giuseppe Zoppi, Guido Calgari, ecc.), principalmente negli anni 1930-1945, di fronte a questo tipo di propaganda. L'apporto che alcuni di loro diedero a quei giornali o pubblicazioni non è insignificante e, essendo la strumentalizzazione un fatto ormai ampiamente appurato, bisognerà valutare quale fu la loro posizione (culturale, morale e politica) prestandosi a operazioni non certo disinteressate, volute e pilotate dal Ministero della propaganda fascista: tutto questo servirà a capire meglio un'epoca e una cultura.

Pierre Codiroli

<sup>1)</sup> Dalla difesa dell'italianità al filofascismo nel Canton Ticino (1920-1924) in «Archivio Storico Ticinese», sett.-dic., 1983 e ora in «Estratto dall'Archivio...», 1984.

<sup>2)</sup> *Le Tessin dans les relations entre la Suisse et l'Italie 1922-1940*, Pedrazzini, 1984.

<sup>3)</sup> Da citare l'ottimo lavoro del sempre compianto prof. Guido Pedrolì, *Il socialismo nella Svizzera italiana 1880-1922*, Milano, 1963; poi vennero, dopo qualche anno, altre interessanti ricerche, per esempio quelle di Roberto Bianchi, Giò Rezzonico, ecc.

<sup>4)</sup> K. Spindler, *La Svizzera e il fascismo italiano, 1920-30*, Bellinzona-Milano, Casagrande-Longanesi, 1980.

Giovanni Bassanesi si accinge a prendere il volo da Lodrino per lanciare manifesti antifascisti su Milano (11 luglio 1930)

